

MASI V., *La ragioneria nelle imprese e negli enti privati*. Un vol. di pag. 505, Padova, Cedam, 1948.

E' uscito recentemente questo testo di ragioneria per gli Istituti Tecnici Commerciali. Il volume tratta gli argomenti prescritti dai vigenti programmi ministeriali: in esso sono illustrate le più comuni rilevazioni contabili ed extracontabili dei fenomeni patrimoniali nelle società, nelle associazioni in partecipazione, nelle imprese mercantili, nelle imprese industriali, nelle imprese bancarie, nelle imprese di servizi, nelle imprese divise, nelle aziende domestico-patrimoniali. Per ciascun tipo di aziende vengono dati opportuni cenni sulla composizione del capitale, sulle provviste e sugli investimenti. Si accenna pure alle funzioni speciali del ragioniere.

Lo stile del libro è piano e anche la veste tipografica è ben riuscita: queste doti rendono il volume particolarmente adatto per la scuola per la quale, come è detto nella prefazione, esso è stato scritto.

Ma appunto la destinazione particolare del libro — la scuola media — rendevano, a nostro avviso, ancor più necessari alcuni accenni ai legami esistenti tra le rilevazioni, l'organizzazione e la gestione delle aziende dei vari tipi: i giovani lettori si sarebbero così abituati a considerare l'azienda nella sua unità economica; il Prof. Masi però, fedele al suo concetto di Ragioneria — intesa come la scienza del patrimonio aziendale — ha preferito limitare la trattazione al campo delle rilevazioni.

E. ARDEMANI

Milano, Università Cattolica.

MENGARINI P., *Il sistema monetario*. Un vol. di pag. 224, Napoli, Jovene, 1946.

Il lettore resta fin dalle prime pagine favorevolmente impressionato dalla chiarezza e lucidità dell'esposizione, dovuta non alla elusione delle difficoltà che una materia così complessa presenta ma allo sforzo continuo dell'A. per precisare la portata dei termini riguardanti le questioni trattate. L'uso di certi termini compiuto in trattazioni anche a carattere scientifico senza precisarne il significato è spesso causa di malintesi e di apparenti contrasti. Avviene infatti che un'affermazione valida fin che viene riferita ad un concetto avente limiti determinati, non è più tale quando si allarga il campo di applicazione. Avviene pure che l'uso di un termine in senso troppo ristretto non permette di tener conto nello sviluppo delle argomentazioni che su di esso si intrecciano di tutte quelle possibilità che logicamente deriverebbero dalla considerazione del termine in tutta l'ampiezza dell'accezione che corrisponde alla realtà.

Osserva il Mengarini che « quando si parla di scambio quasi tutti pensano di solito esclusivamete alla compra-vendita

di beni tangibili » (pag. 8), mentre vanno comprese fra gli atti di scambio tutte quelle transizioni che danno luogo alla formazione di un prezzo e perciò anche quelle che riguardano i servizi, i godimenti temporanei di beni altrui (come nel caso dell'affitto e del noleggio) e infine i diritti di contenuto economico sull'attività inventiva e sull'attività economica altrui (per es. brevetti industriali e azioni di società). Questa osservazione è di grande rilievo non solo nella trattazioni della funzione di intermediazione negli scambi, che ha determinato il lento evolversi delle abitudini monetarie ma anche nelle questioni riguardanti il valore stesso della moneta. Da un lato l'importanza della moneta come mezzo per l'intensificazione degli atti di scambio e quindi per l'aumento delle utilità di cui godono i componenti della collettività, appare sempre più grande quanto più completa è la serie degli atti che si vogliono tener presenti. D'altra parte la determinazione del valore della moneta compiuto in base alla pur discussa formula quantitativa darà risultati differenti a seconda che si faccia riferimento a un complesso di transazioni di genere più o meno ampio.

La considerazione della moneta come portavalori nel tempo induce l'Autore a soffermarsi sulla funzione e sulla natura del fondo di cassa. Egli ha così modo di fornire al lettore le idee fondamentali sulle quali i teorici del « cash-balance » hanno costruito le loro teorie sulla velocità di circolazione della moneta

La necessità del fondo di cassa dipende soprattutto dal bisogno di collegare fra di loro i successivi momenti della vita economica dell'individuo, a quel bisogno che il Keynes fa corrispondere al « movente del reddito » e al « movente commerciale » della preferenza di liquidità, riferendosi rispettivamente al consumatore e all'imprenditore. Fra le altre funzioni del fondo di cassa il Mengarini insiste particolarmente sul vantaggio che esso consente di poter compiere i propri acquisti nel luogo e nel momento più opportuni, vantaggio che è stato invece considerato dal Keynes, unitamente a quello della possibilità di affrontare l'incertezza inerente alla vita umana, sotto l'unica denominazione di « movente precauzionale » della preferenza di liquidità.

L'osservazione del Keynes a riguardo della forza dei tre moventi indicati, che dipenderebbe anche dal « costo relativo di tenere il contante » si può avvicinare ad un rilievo che il Mengarini compie parlando della natura del fondo di cassa. Dopo aver ricordato che questo comprende non solo la moneta liquida ma anche i depositi bancari disponibili a vista e aver parlato del ricorso al credito di cassa quando sopravvengono mancanze temporanee di liquido, fa notare l'A. (pag. 64) che del credito a breve scadenza fanno uso anche persone